

Strinto o stretto? Due forme per il participio passato di stringere

Luca Lo Re

PUBBLICATO: 16 GIUGNO 2023

Quesito:

Alcuni lettori ci chiedono chiarimenti sulla forma del participio passato del verbo *stringere*, in particolare desiderano conoscere l'origine della forma *strinto*.

Strinto o stretto? Due forme per il participio passato di stringere

Accanto alla forma *stretto* – la più diffusa – è possibile imbattersi in una forma meno usata del participio passato del verbo *stringere*, che è *strinto*. La forma largamente più in uso, *stretto*, può essere definita panitaliana, in quanto distribuita in modo omogeneo in tutte le aree linguistiche del paese. Così come gran parte dei participi passati in italiano, anche *stretto* può assumere sia la funzione aggettivale – con il significato di ‘premuto, serrato fortemente’ o ‘di dimensioni ridotte rispetto alla larghezza’ – sia funzione sostantivale con il significato più frequente di ‘braccio di mare di larghezza non rilevante o di estensione molto variabile’ (*stretto di Messina*, *stretto di Gibilterra*) o genericamente con il significato di ‘passaggio molto angusto’.

La forma *strinto* è registrata dai principali dizionari di lingua italiana (GRADIT, Zingarelli 2022, Devoto-Oli 2022 e *Vocabolario Treccani online*) come regionalismo toscano. Lo Zingarelli riporta *strinto* come forma popolare toscana del verbo *stringere* per il quale “in tutta la coniugazione arcaica si ha la variante *gn* quando la *g* è palatale” (per esempio *strignere* invece di *stringere*; è così anche per altri verbi della seconda coniugazione come *spegnere/spengere*). Solamente il *Vocabolario Treccani* registra che la forma toscana *strinto* assume esclusivamente il significato di ‘premuto, serrato fortemente’ sia come aggettivo sia come participio passato.

Il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI) registra la voce *strinto* come aggettivo toscano col primo significato di ‘premuto, serrato con forza’ – attestato in un brano di Francesco Redi tratto dall'opera *Esperienze intorno a diverse cose naturali* del 1671 – nelle accezioni di ‘arrotolato, avvolto strettamente’, ‘eccessivamente aderente al corpo’, ‘molto ravvicinato’, ‘appassito, avvizzito’ e in senso figurato ‘che segue rigorosamente una teoria, una dottrina’. L'attestazione più antica riportata dal GDLI è il femminile *istrinta*, tratta dal *Filocolo* di Giovanni Boccaccio (1336), che testimonia il significato di ‘spinto, stimolato, costretto da cause esterne a compiere una determinata azione o scelta’:

Il sentirsi piagnere della intera fede quale mai né ti ruppi, né desiderai di romperti, m'ha mossa lagrimare e **istrinta** a scriverti.

Lo stesso dizionario riporta la prima attestazione di *stretto* nel *Decameron* di Boccaccio, quindi intorno al 1370. Attraverso la consultazione del *Corpus TLI*O, è possibile retrodatare l'uso di *stretto* già tra il 1230 e il 1250 nelle *Rime* di Giacomo da Lentini:

ca ss'io veglio – o sonno piglio,
 lo mio cor no 'nsonna,
 senno schietto – sì m'è **stretto**
 pur di voi, madonna.

Rispetto all'origine del participio passato del verbo *stringere*, le grammatiche storiche dell'italiano concordano sul fatto che *stretto* derivi dal participio latino *strictus*. Così sembra che la forma *strinto* possa essere nata per analogia dai participi passati di altri verbi in *-ere*, come *ingere* - *finto*; *dipingere* - *dipinto*; *vincere* - *vinto*.

Gerhard Rohlfs, nella sua *Grammatica storica*, nel vol. II, *Morfologia* (Rohlfs 1968), al paragrafo 623, parlando dei participi forti in *-to*, scrive:

In alcuni casi s'è abbandonata l'antica forma latina per rimodellarla sul tema del presente, cfr. *finto* (*fictus*), *franto* (*fractus*), *pinto* (*pictus*), *vinto* (*victus*).

E Pavao Tekavčić nella sua *Grammatica storica dell'italiano* (1972), nel vol. II, *Morfosintassi*, al paragrafo 1051, scrive:

Nel participio dei verbi latini con il cosiddetto infisso nasale l'apparizione o meno dell'infisso era imprevedibile, non segnalata da niente nel sistema. Cfr.: PLANGERE - PLANCTUS, TINGERE - TINCTUS, VINCERE - VINCTUS ecc. Il latino parlato ha generalizzato il lessema con l'infisso (con /n/), estendendolo anche al participio [...].

Invece Paolo Di Giovine, nel suo lavoro *Il gruppo CT latino in albanese* (1982), sostiene l'ipotesi dell'esistenza di una forma latina volgare **strinctu-* parallela alla forma attestata *strictu-*. Di Giovine poggia la sua ipotesi sulle testimonianze che arrivano da diverse aree della Romania come il romeno *strimt* 'stretto, angusto, gretto', alcuni dialetti dell'Italia settentrionale e meridionale e il logudorese *istrintu* 'stretto, avaro'. A queste attestazioni delle lingue romanze si aggiunge la forma albanese *shtrenitë* che vuol dire 'costoso, avaro'. Il significato originario di 'avaro' del termine albanese deriverebbe dallo stesso valore semantico di *strictus* (**strictu-*) della tarda latinità, testimoniato dalle continuazioni di alcune lingue romanze – come italiano, romeno e logudorese, che usano il significato di 'stretto' nel senso di 'tirato, avaro' – e dalla testimonianza di Firmico Materno (IV secolo d.C.), che usa *strictus* nel senso di 'spilorcio':

faciet **strictos**, avaros, sordidos, et qui [...] laetiae gratiam vitant. (Math. 5,2).

Così Di Giovine conclude affermando che la forma albanese *shtrenitë* permette di ricostruire una base latina **strinctu-*, aggiungendo che ciò

induce a ritenere che, là dove, nella Romania, compaiono participi con nasale [...] non si tratti, in genere, di rifacimenti romanzi; anzi, il fatto che la maggior parte dei dialetti in questione sia di tipo conservativo, in zone spesso geograficamente isolate, dà motivo di credere che già nel latino volgare, e in epoca piuttosto antica, una forma **strinctu-*, popolare, rifatta sul tema dell'infinito *stringere* (o del

presente *stringo*), coesistesse con il più antico **strictu-*, e che successivamente abbia prevalso ora l'uno ora l'altro tipo di formazione.

Si potrebbe dunque affermare che il participio passato del verbo *stringere* in italiano derivi direttamente dal latino *strictus* e che nel fiorentino si sia mantenuta anche una forma derivante dall'esito volgare *strinto*. Le ipotesi sull'origine di quest'ultima forma sono due: da un lato si può ipotizzare, con Di Giovine, l'esistenza di una forma **strinctu-* propria del latino volgare ricostruita sulla base di alcune forme presenti in lingue non romanze; dall'altro lato si può ritenere che si tratti di una forma costruita analogicamente o sulla base del presente latino *stringo* o dell'infinito *stringere* o anche sulla base del perfetto latino *strinxi*.

Il doppio ramo ereditario da cui arriva il participio passato di *stringere* è riscontrabile anche in altre aree linguistiche della penisola oltre che nell'area toscana.

Per esempio, nel siciliano abbiamo l'esito dotto *strittu* e l'esito popolare *strinciutu*. Traina nel suo *Nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano* (1868) alla voce *strinciri* 'stringere' indica il participio passato *strinciutu* ma, poco più avanti, mette a lemma *strittu* registrandolo non solo come sostantivo maschile indicante un 'luogo stretto', ma anche come aggettivo da *stringere*. Lo stesso fa Mortillaro con il suo *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano* (1853). Nel siciliano sembra delinearsi quindi una separazione funzionale tra le due forme. L'esito dotto si è cristallizzato come aggettivo mentre l'esito volgare sembra essere utilizzato esclusivamente con funzione verbale.

I due esiti si riscontrano in altre aree meridionali, così come testimoniano alcuni vocabolari dialettali.

Per l'area napoletana, per esempio, sia il *Vocabolario napoletano-italiano* di Andreoli (1887) sia il *Dizionario dialettale napoletano* di Altamura (1956) riportano a lemma sia la forma *strinto/strenta* sia *stritto/stretta*. Non sembra esserci però, in quell'area, una distinzione in termini di funzione e di significato. Quanto all'etimologia, Altamura fa derivare la forma *strinto* direttamente dalla forma latina *strinctus*.

Simile la situazione in Puglia, sia nell'area meridionale sia in quella estrema. Infatti, il *Dizionario barese-italiano* di Gioia, Mele e Signorile (2020) registra la forma *strinde* e la forma *stritte* come aggettivi maschili e con uguale significato: 'stretto'. Ma Antonio Garrisi nel suo *Dizionario Leccese-Italiano* (1990) sembra delineare una realtà più complessa. Infatti, se nel lemma *stringere* indica come participio passato la forma *stringiuti* (come per il siciliano), poco più avanti mette a lemma sia l'aggettivo *strintu*, con significato di 'stretto, serrato', sia la forma *strittu*, con medesima funzione e significato. Inoltre, Garrisi dedica una entrata a sé per la forma femminile *strinta* registrata come sostantivo col significato di 'stretta, crampo, spasmo'.

Infine il *Dizionario dei dialetti della Calabria meridionale* di Martino e Alvaro (2010) registra l'aggettivo *strittu* col significato di 'stretto' e il sostantivo *stringiuta* con il significato di 'stretta' intesa come l'operazione dello stringere.

Possiamo dunque concludere affermando che la forma del participio passato del verbo *stringere* nell'italiano è *stretto*, e deriva dal participio latino *strictus*, mentre la variante fiorentina *strinto* testimonia una forma residuale di probabile origine volgare che è rintracciabile (o che comunque ha riscontri in forme analoghe) anche in altre aree linguistiche della penisola, a livello sia dialettale, sia di italiano regionale. Va detto infine che la forma *strinto*, ricorrendo soprattutto in parlanti con basso livello di scolarizzazione, può essere percepita da chi usa lo standard come indice di una competenza linguistica inferiore e pertanto socialmente più bassa. È meglio, dunque, fuori dell'ambiente familiare o amicale e anche in contesti di media formalità, usare *stretto*.

Nota bibliografica:

- Antonio Altamura, *Dizionario dialettale napoletano, con introduzione storico-linguistica e note etimologiche*, Napoli, Fausto Fiorentino Editore, 1956.
- Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887.
- Paolo Di Giovine, *Il gruppo CT latino in albanese*, Roma, Università di Roma. Istituto di glottologia, 1982.
- Antonio Garrisi, *Dizionario Leccese-Italiano*, Cavallino, Capone, 1990.
- Giuseppe Gioia, Gaetano Mele, Francesco Signorile, *Per non dimenticare: dizionario barese-italiano, italiano-barese*, Bari, Wip, 2020.
- Giuseppe Antonio Martino, Ettore Alvaro, *Dizionario dei dialetti della Calabria meridionale*, Vibo Valentia, Qualecultura, 2010.
- Vincenzo Mortillaro, *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, Palermo, Stamperia di P. Pensante, 1853.
- Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 1972.
- Antonino Traina, *Nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano*, Palermo, Pedone Lauriel, 1868.

Cita come:

Luca Lo Re, *Strinto o stretto? Due forme per il participio passato di stringere*, "Italiano digitale", XXV, 2023/2

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29003

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**